

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Il personaggio

Prospetti inutili e il primo sciopero della Consob ma Vegas chiude da accusatore

VITTORIA PULEDDA, MILANO

Un'uscita con grande clamore, quella di Giuseppe Vegas, al suo ultimo atto pubblico da presidente della Consob, per fine mandato; un settennato con molti dossier scottanti, le peggiori crisi bancarie di sempre, e tanti inciampi. A partire proprio dalla vicenda dei bond subordinati dell'Etruria, venduti senza gli scenari probabilistici (che avrebbero aiutato a capire la pericolosità degli strumenti) e malamente collocati agli sportelli; sta di fatto che lo stesso governo, per opportunità politica se non per responsabilità, escluse la Consob dai meccanismi di arbitrato con i risparmiatori truffati dalle quattro banche andate in risoluzione, indicando l'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone come arbitro per i risarcimenti.

Le critiche al suo settennato hanno toccato tanto i rapporti con il mercato (e soprattutto la difesa dei risparmiatori) quanto la gestione interna. La punta dell'iceberg della tempesta mediatica c'è stata quasi all'inizio, nella partita Unipol-Fondiaria, in cui Vegas fu accusato di non essere del tutto imparziale, incontrando a partita in corso il numero uno di

Mediobanca, Alberto Nagel (che assisteva la compagnia bolognese) per discutere dell'operazione. «Moral suasion: meglio convincere prima che reprimere dopo» spiegò a suo tempo il guardiano dei mercati arrivato direttamente dalla politica (era vice ministro al MeF) in un'intervista.

Molti gli addebitano un controllo più formale che sostanziale, con prospetti sempre più elefantiaci (le oltre mille pagine dei documenti con cui avrebbero dovuto quotarsi le due banche venete, ad esempio, sbarco al listino poi saltato per mancanza di sottoscrittori). Su Mps invece la Consob intervenne nel 2015, dopo l'assisit della Procura di Milano, fece rettificare la contabilizzazione del derivato Alexandria (prima indicati come Btp) nei bilanci passati; tuttavia già nel 2011 c'era stata una denuncia anonima alla Commissione.

Critiche anche per la gestione interna della Consob, passata per sette riordini organizzativi che gli sono valsi il primo sciopero nella storia della Commissione. Ma che non gli hanno impedito di assumere o promuovere persone a lui vicine, entrando di frequente in rotta con la struttura interna.